

L'indicizzazione della narrativa: esperienze a confronto

di Denise Picci

Introduzione

In uno dei rari interventi dedicati dalla letteratura professionale italiana alla presenza della narrativa in biblioteca, Rino Pensato, ormai oltre dieci anni fa, rifletteva su come questo tema sia stato ignorato e assente per lungo tempo dalla riflessione biblioteconomica, al punto da poter apparire scarsamente dotato di rilevanza specifica, da poter sembrare uno pseudoproblema. Pensato notava che «il tema della letteratura ricreativa sta nuovamente rivendicando, a livello formale e sostanziale, quell'importanza che, a livello ufficiale, né l'Unesco né l'IFLA avevano mai inteso negare» e lamentava inoltre la carenza di strumenti adeguati sostenendo che «nel settore specifico della narrativa il bibliotecario non può contare su database, retrospettivi e correnti, programmati e strutturati per far fronte a esigenze di selezione e di consulenza. Mancano grossi accorpamenti di dati (riferiti sia ai libri disponibili che a quelli fuori catalogo) in cui siano previste, al di là delle notizie canoniche (autori, titoli, dati editoriali e tipografici) chiavi di accesso riferibili al genere, al tema, all'ambientazione geografica, storica, sociale, ai personaggi; note relative a dati biografici degli autori, a eventuali premi letterari vinti, a riduzioni teatrali, televisive o cinematografiche»¹.

A distanza di una decina di anni va rilevato come il dibattito biblioteconomico si sia arricchito di alcuni interessanti contributi relativi proprio alla necessità di strumenti e chiavi di accesso specifiche per la narrativa. Mi riferisco in particolare agli scritti di Carlo Revelli il quale, pur affermando che anche se le opere di fantasia «trattano di un argomento ben definito o addirittura di un personaggio reale, non giustificano o quanto meno non pretendono di necessità intestazioni di soggetto»², riconosce tuttavia la convenienza e l'opportunità, in particolar modo per le biblio-

DENISE PICCI, Università degli studi di Bologna, Biblioteca del dipartimento di scienze giuridiche "A. Cicu", via Zamboni 27-29, 40126 Bologna, e-mail: denise.picci@unibo.it

Questo articolo riprende e rielabora un capitolo della tesi di laurea in biblioteconomia *La promozione della lettura e il caso Sala Borsa*, discussa presso la Facoltà di Conservazione dei beni culturali dell'Università di Bologna nel marzo 2007, relatore prof. Lorenzo Baldacchini. È inoltre frutto di un'esperienza professionale presso la Biblioteca Sala Borsa, conclusasi, dopo cinque anni, nel settembre scorso.

Ultima consultazione dei siti web: 20 marzo 2008.

¹ Rino Pensato, *La narrativa nella biblioteca pubblica: alcune linee di intervento*, in: *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini, Milano: Editrice Bibliografica, 1996, p. 237-251. Dedicato al medesimo argomento anche Rino Pensato, *La narrativa in biblioteca: strumenti per la scelta*, in: *La narrativa in biblioteca*, a cura di Rosaria Campioni, Bologna: Il nove, 1995, p. 69-83.

² Carlo Revelli, *Il catalogo*. In collaborazione con Giulia Visintin. Milano: Editrice Bibliografica, 2004, p. 315 ss.

teche pubbliche e per ragazzi, di indicizzare le opere narrative, magari anche attraverso l'introduzione nel Soggettario di opportune suddivisioni formali, analogamente a quanto avviene, come vedremo, in altri paesi³.

Si muove in questa direzione anche un interessante contributo di Silvia Alessandri⁴ che, nell'analizzare i problemi legati alla classificazione della letteratura, fa spesso riferimento alla questione dell'indicizzazione semantica confrontando le diverse scelte operate dalla Library of Congress e dalla Bibliografia Nazionale Italiana. Recentissima, infine, una breve nota di Claudio Gnoli, il quale, nell'indicare alcuni sistemi di indicizzazione finora realizzati per le opere di immaginazione, pone l'accento, fra l'altro, sulle concrete esigenze di ricerca dell'utenza⁵.

Tuttavia l'impressione è che, nonostante questi interventi, non ci si sia soffermati più di tanto su questo tema, non lo si sia affrontato nella sua complessità, ma si sia preferito prendere altre strade: da quella della promozione della lettura⁶ a quella, più recentemente percorsa, della lettura nei suoi ambiti elettronici e digitali⁷.

Eppure il bisogno di strumenti specifici, la necessità di uscire da valide ma pur sempre episodiche esperienze di promozione della lettura, per approdare a servizi maggiormente strutturati viene profondamente sentita dai bibliotecari, come dimostrano anche una serie di discussioni nate negli ultimi anni nella lista AIB-CUR⁸.

Credo che un contributo al dibattito su questi temi possa venire dall'analisi di alcune realtà straniere ormai collaudate e volte proprio alla creazione di servizi che favoriscono e incoraggiano l'incontro fra il lettore e il libro di narrativa. Mi riferisco in particolar modo all'esperienza statunitense e a quelle dei paesi nordici che, pur muovendo da idee di base profondamente diverse, hanno la loro peculiarità nella creazione di accessi semantici alle opere letterarie. Da una parte, quindi, l'esperienza statunitense che pone al centro della biblioteca il libro, la sua analisi, il suo profilo, dall'altra le biblioteche dei paesi nordici per le quali sono centrali l'utente, i suoi bisogni, la loro lettura e profilazione.

3 Si vedano: Carlo Revelli, *Produzione editoriale e indicizzazione per soggetto. L'esperienza della Bibliografia nazionale italiana*, «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 8, p. 74-76, e Carlo Revelli, *La mattanza dei catalogatori. Una funzione che rischia la dequalificazione*, «Biblioteche oggi», 22 (2004), n. 5, p. 7-15.

4 Silvia Alessandri, *Classificare la letteratura: la classe 800 nelle edizioni della DDC*, «Biblioteche oggi», 20 (2002), n.1, p. 48-60.

5 Claudio Gnoli, *C'era una volta un soggetto*, «Bollettino AIB», 19 (2007), n. 7-8, p. 7.

6 I contributi più significativi si collocano tutti negli anni Novanta. Vale la pena ricordare: Luca Ferrieri-Piero Innocenti, *Il piacere di leggere. Teoria e pratica della lettura*, Milano: Unicopli, 1995; Luca Ferrieri, *La promozione della lettura in biblioteca. Modelli e strategie in un'indagine nazionale sulle biblioteche pubbliche*, Milano: Editrice Bibliografica, 1996; Luca Ferrieri, *La lettura: che storia! Che cosa leggere sulla lettura e sui lettori*, Modena: s. n., 1997; *La lettura come progetto. La pratica del leggere tra nuovi scenari e strategie di promozione*, a cura di Massimo Belotti, Milano: Editrice Bibliografica, 1997; *Pianeta lettura. Riflessioni a più voci e proposte di intervento sulla pratica del leggere*, a cura di Massimo Belotti, Milano: Editrice Bibliografica, 1999; *Pubblico e biblioteca. Metodologie per la diffusione della lettura*, a cura di Grazia Asta e Paolo Federighi, Firenze: Polistampa, 1998; Sandra Tassi, *La lettura promossa. Pedagogia e didattica della lettura e della ricerca in biblioteca*, Milano: Unicopli, 2000.

7 Si veda, a questo proposito: *Le teche della lettura. Leggere in biblioteca al tempo della rete*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano: Editrice Bibliografica, 2006.

8 Mi riferisco, in particolare, a quelle aventi come soggetto: Il compito dei bibliotecari, Fiction e strategie di ricerca internet, I libri di Sofia, Incontri con gli autori, OPAC con abstract e copertine.

L'esperienza nordamericana: il profilo del libro

In Italia, come noto, non si applicano soggetti ai testi letterari «perché anche quando sono incentrati su un tema (soggetto letterario), non sono prodotti con l'intento di recare informazioni»⁹. Diversa invece la situazione nelle biblioteche degli Stati Uniti d'America che riconoscono un contenuto informativo anche alle opere di fantasia. Qui, già nel 1904, nella quarta edizione riscritta delle *Rules for a Dictionary Catalogue*, Charles A. Cutter¹⁰ aveva raccomandato di catalogare le opere narrative e poetiche sotto il soggetto che illustrano. La prima guida alla catalogazione della narrativa viene pubblicata pochi anni dopo, nel 1908. Si tratta dell'*H. W. Wilson's Fiction Catalog*, nato col preciso scopo di standardizzare le operazioni di catalogazione e parte di un'opera più vasta, lo *Standard Catalog*, che ha avuto, in quasi un secolo di vita, 15 edizioni, l'ultima delle quali nel marzo 2006. Appare significativo il fatto che nell'edizione del 1934 la parte relativa alla fiction non venga pubblicata per due motivi: la necessità di mantenere il catalogo di dimensioni maneggevoli e, soprattutto, la volontà di sviluppare un approccio per soggetti a questo tipo di opere¹¹.

Ma il dibattito sugli accessi semantiche della narrativa entra nel vivo negli anni Ottanta. Come ha messo in luce Judith Ranta¹², se da decenni i bibliotecari delle biblioteche pubbliche avevano fatto emergere i problemi causati da una generale mancanza di accessi per soggetto alla letteratura immaginativa e avevano cercato di ovviare a queste carenze anche con la creazione di strumenti appositi, i più famosi dei quali sono probabilmente l'*authority file* per la fiction elaborato nella sua prima versione già nel 1977 dalla Hennepin County Library¹³ e, posteriore di un decennio, l'*Olderr's Fiction Index*¹⁴, pochi si rendevano conto che questi problemi non riguardavano solo gli utenti delle biblioteche pubbliche ma anche quelli delle biblioteche accademiche e di ricerca.

Gli elementi che portano ad un cambiamento di prospettiva, a far sì che la situazione delle biblioteche accademiche e di ricerca vada assomigliando per certi aspetti a quella delle biblioteche pubbliche, vanno individuati principalmente in un

9 Associazione italiana biblioteche, GRIS - Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, *Guida all'indicizzazione per soggetto*, Roma: Associazione italiana biblioteche, 1996, p. 14, anche on line: <<http://www.aib.it/aib/gris/gris.htm>>.

10 Charles Ammi Cutter, *Rules for a Dictionary Catalogue*, Washington DC, Government Printing Office, 1904, p. 78.

11 H. W. Wilson Company, <http://www.searlist.com/print/publibcat_history.htm>.

12 Judith A. Ranta, *The new literary scholarship and a basis for increased subject catalog access to imaginative literature*, «Cataloging and classification quarterly», vol. 14, n. 1 (1991), p. 3-26.

13 HCL *authority file*, Minnetonka, Minnesota: Hennepin County Library Technical Service Division, 1977 [microfiche], in seguito *Unreal! Hennepin County Library subject headings for fictional characters and places*, Jefferson: N.C. McFarland, 1992. Il sistema di catalogazione della narrativa della Hennepin County Library è da molti bibliotecari ritenuto particolarmente interessante per la sua accuratezza e livello di approfondimento. Si veda: Hennepin County Library, <<http://www.hclib.org/pub/>>.

14 Steven Olderr, *Olderr's fiction index*, St. James Press 1988. Pubblicato annualmente, dal 1989 è completamente congruente con le intestazioni della Library of Congress. Sarà la base da cui si svilupperà lo Steven Olderr, *Olderr's Fiction Subject Headings. A supplement and guide to the LC thesaurus*, Chicago-London: American Library Association, 1991.

profondo cambiamento del canone letterario che, avviatosi attorno alla fine degli anni Sessanta, si protrae per almeno tre decenni¹⁵.

Il canone letterario considerato fisso, chiuso, subisce considerevoli trasformazioni in seguito ai cambiamenti sociologici che hanno investito le università americane. «Con l'ingresso di donne, ebrei, italiani, neri ecc. nelle facoltà di letteratura inglese si è accresciuta la domanda di un tipo di letteratura che riflettesse la loro esperienza»¹⁶.

Quindi gli studi sul multiculturalismo, ma anche quelli sul postmodernismo, quelli sulla letteratura di genere, sul femminismo contribuiscono a vincere la paura tipicamente puritana per le opere di immaginazione, favorendo, da un lato, l'ampliamento del canone oltre i cosiddetti classici senza tempo e, dall'altro, il riconoscimento all'opera narrativa sia di un valore informativo che di un valore in sé¹⁷. È con questa situazione estremamente articolata alle spalle, con «una miriade di forze al lavoro»¹⁸, non ultima certamente anche con l'affievolirsi di un netto confine fra fiction e non fiction che, a partire dagli anni Novanta, il problema viene affrontato nei suoi risvolti pratici. In seguito alla pubblicazione della prima edizione delle *Guidelines on subject access to individual works of fiction, drama etc.*¹⁹ si cominciano ad incrementare in maniera organica gli accessi per soggetto, vincendo obiezioni sia di tipo concettuale sia pratico che, fino a questo momento, avevano limitato le iniziative in questo campo²⁰.

Le Guidelines

Nel 1986 l'American Library Association (nello specifico il suo Subject Analysis Committee) dà vita al Subcommittee on Subject Access to Individual Works of Fiction Drama, etc. Compiti di questo gruppo di lavoro sono studiare le subject headings della Library of Congress e di altre biblioteche e raccomandare alla Library of Congress cambiamenti nelle politiche e nelle pratiche di catalogazione che portino ad un incremento degli accessi per soggetto nelle opere narrative, teatrali, poetiche, umoristiche e di folclore sotto qualsiasi forma si presentino (libri, audio, film).

Il lavoro del Subcommittee si protrae dal 1986 al 1989 e porta alla pubblicazione, nel 1990, della prima edizione delle *Guidelines on subject access to individual works of fiction, drama etc.*

Le linee guida nascono con lo scopo dichiarato di esser d'aiuto a quelle biblioteche che intendono migliorare gli accessi per soggetto della fiction per i loro utenti e con l'intento di rendere uniformi e cooperative una serie di procedure.

15 Hanno analizzato questo aspetto: Judith Ranta, *The new literary scholarship* cit., e Christopher Miller, *All new subject access to fiction: how a cultural zeitgeist with grey hair informed ALA's guidelines*, «Cataloging and classification quarterly», vol. 36, n. 2 (2003), p. 89-98.

16 Judith Ranta, *The new literary scholarship* cit., p. 6.

17 Christopher Miller, *All new subject access to fiction* cit., p. 91-95.

18 Ivi, p. 91.

19 Subcommittee on the Revision of the Guidelines on Subject Access to Individual Works of Fiction, Drama, etc., *Guidelines on subject access to individual works of fiction, drama, etc.*, Chicago-London: American Library Association, 1990.

20 Si veda a questo proposito il sito della School of library, archival and information studies della University of British Columbia di Vancouver e, in particolare, le pagine dedicate al Subject access to fiction: <http://www.slais.ubc.ca/courses/libr517/02-03-wt2/projects/fiction_access/index.htm>.

Vengono raccomandate quattro tipologie di accesso per soggetto: accesso per forma/genere, per personaggi, per ambientazione, per argomento²¹. Estremamente sintetiche sia nelle definizioni che nelle indicazioni operative (l'accesso per forma/genere, ad esempio, viene definito semplicemente come «ciò che l'opera è, piuttosto che ciò di cui parla»²² e si invita ad assegnare tante intestazioni quante ritenute appropriate), queste linee guida sono compilate partendo dalle intestazioni della Library of Congress Subject Headings e invitando, quando queste risultino carenti, a far riferimento al già citato authority file della Hennepin County Library.

Nel 2000 viene pubblicata la seconda edizione delle *Guidelines*²³, la cui revisione e messa a punto è frutto del decennale lavoro dell'OCLC/LC Fiction Project²⁴. Il progetto coinvolge, oltre alla Library of Congress e a OCLC, otto biblioteche statunitensi sia accademiche che pubbliche che testano la prima edizione delle *Guidelines*, arricchendo i propri record bibliografici con le quattro tipologie di accessi citate.

Dieci anni di pratica mettono in luce le carenze della prima edizione e portano alla pubblicazione di linee guida maggiormente approfondite, sia nella dichiarazione di intenti che nella definizione degli accessi che, infine, nelle indicazioni pratiche per i catalogatori.

Oltre alla già dichiarata e generica intenzione di voler essere d'aiuto alle biblioteche si specifica, infatti, sia il ruolo applicativo e pratico delle nuove linee guida che il loro orientamento all'utente, precisando che sono state redatte «per aiutare il lettore o il bibliotecario che si occupa dei readers' advisory services»²⁵. Le quattro categorie di accessi vengono più dettagliatamente analizzate e descritte, e si forniscono indicazioni pratiche per la loro applicazione²⁶.

Guidelines on subject access to individual works of fiction, drama, etc.

Accesso per forma/genere. Il genere è la tipologia o la categoria di un'opera di fantasia che è identificabile senza difficoltà da alcu-

21 È evidente che l'accesso per forma/genere non è a tutti gli effetti un accesso per soggetto. Per lo sviluppo di questo tipo di accesso, le sue modificazioni nel corso tempo e le sue connessioni con la soggettazione si veda: David P. Miller, *Out from under: form/genre access in LCSH*, «Cataloging and classification quarterly», vol. 29, n.2 (2000), p. 169-188.

22 *Guidelines* cit. p. 4.

23 Subcommittee on the Revision of the Guidelines on Subject Access to Individual Works of Fiction, Drama, etc., *Guidelines on subject access to individual works of fiction, drama, etc.*, 2nd ed., Chicago-London: American Library Association, 2000.

24 Per le caratteristiche generale del progetto si veda: <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/fictioninfo.html>>.

25 *Guidelines*, 2nd ed. cit., p. 2.

26 Oltre alle *Guidelines*, 2nd ed. cit., si veda: Christine De Zelar-Tiedman, *Subject access to fiction. An application of the Guidelines*, «Library resources & technical services», 40 (1996), n.3, p. 203-210. La Tiedman analizza le difficoltà di soggettazione della narrativa anche in rapporto alla mancanza degli strumenti generalmente utilizzati dal catalogatore: indici, tavole dei contenuti ecc., e teorizza la necessità di reperire accessi semantici per le opere di fiction basandosi sul contenuto della sovraccoperta o della quarta di copertina. Si veda anche: Nancy Down, *Subject access to individual works of fiction. Participating in the OCLC/LC Fiction Project*, «Cataloging and classification quarterly», vol. 20, n. 2 (1995), p. 61-69. Nancy Down oltre ad analizzare puntualmente le tipologie di accessi introduce nella discussione alcuni problemi come quello della soggettività e della intertestualità che avranno notevole rilievo in studi successivi.

ne delle seguenti caratteristiche: stile, trama, tono, tipologia dei personaggi e tema. L'intestazione per forma/genere indica ciò che l'opera è piuttosto che ciò di cui tratta.

In pratica, per ciò che riguarda la fiction, il genere rappresenta una tipologia, cioè i romanzi appartenenti ad un determinato genere condividono alcune caratteristiche tipiche in termini di ambientazione (ad esempio *western stories*), tema (ad esempio *mystery fiction*), forma (ad esempio *epistolary fiction*) ecc. La terminologia relativa al genere è determinata per convenzione, così come viene utilizzata dalla comunità bibliografica di editori, librai, bibliotecari e lettori. Possono essere assegnate tutte le intestazioni forma/genere che si ritengano necessarie. Segue la lista delle intestazioni, compilata attingendo largamente dal soggetto della Library of Congress.

Accesso per personaggi. Fornisce l'accesso a personaggi reali o immaginari che appaiono in modo preminente in almeno tre opere di fantasia e che non siano, cioè, menzionati solo di passaggio o incidentalmente nella trama. Per i personaggi reali si assegna il nome come stabilito dall'autorithy file seguito dalla appropriata suddivisione di forma (ad esempio *Fiction, Drama, Poetry*). Per i personaggi immaginari si aggiungono al nome alcune ulteriori qualificazioni quali *fictitious character, legendary character, [nationality] deity, [nationality] mythology*.

Accesso per ambientazione. Determina gli accessi per luogo di ambientazione e periodo storico delle opere di fantasia, quando vengano ritenuti importanti per la ricerca. Per i luoghi reali si assegna il nome come stabilito dall'autorithy file, seguito dalla appropriata suddivisione di forma. Per i luoghi immaginari che appaiono in almeno tre opere si assegna il nome così come appare nel soggetto della Library of Congress, con l'indicazione *Imaginary place* e l'appropriata suddivisione di forma. Anche per l'indicazione del periodo storico ci si avvale della forma prestabilita con la consueta aggiunta della suddivisione di forma.

Accesso per argomento. Indica ciò di cui tratta l'opera. Possono essere indicati tutti gli accessi per argomento che si ritengono necessari attingendoli da recensioni librarie, riviste specializzate o scorrendo superficialmente il libro.

Da un punto di vista procedurale, un soggetto deve coprire almeno il 20% di un'opera e non vanno individuati argomenti che non siano stati esplicitati dall'autore o dall'editore o che possano essere frutto di interpretazioni o rappresentino giudizi critici e di valore.

Alle definizioni degli accessi fanno seguito le liste delle relative intestazioni che, per quanto riguarda l'argomento, provengono esclusivamente dal soggetto della Library of Congress, mentre negli altri casi sono state incrementate con creazioni ex

novo (in particolar modo per i personaggi) o derivate dall'*Olderr's Fiction Subject Headings*²⁷ per quanto riguarda la forma/genere²⁸.

Il prototipo Fiction Finder

In seguito alla definizione del Fiction Project e, nel 1998, delle raccomandazioni dell'IFLA²⁹ per la ristrutturazione dei cataloghi sulla base della struttura concettuale delle risorse informative secondo il modello FRBR (Functional Requirements for Bibliographic Records)³⁰, OCLC porta avanti anche un proprio progetto per facilitare la ricerca e il *browsing* nei record bibliografici riguardanti il materiale narrativo³¹.

Nasce in questo modo *Fiction Finder*³², un prototipo che fornisce l'accesso a oltre 2.900.000 record bibliografici relativi a fiction presenti nel catalogo WorldCat³³, comprendenti libri, e-book, materiale audio, fumetti, romanzi e racconti.

L'indicizzazione segue i principi delle *Guidelines*, o meglio utilizza elementi già forniti dai record bibliografici che raccoglie. Sono pertanto previsti i consueti accessi per genere, personaggi, ambientazione ed argomento, mentre rappresentano una novità la presenza di un breve riassunto della trama e di un accesso per premio letterario.

Ma la vera caratteristica innovativa è data dalla organizzazione dei record bibliografici sulla base appunto del modello FRBR la cui peculiarità consiste «nell'aver privilegiato un approccio focalizzato sulle necessità utenziali, [...] cioè nell'aver ana-

27 Steven Olderr, *Olderr's Fiction* cit., p. xviii. Steve Olderr è il redattore di un thesaurus assai esaustivo di voci applicabili alla fiction, utilizzando però i criteri e il vocabolario delle Library of Congress Subject Headings, da intendersi pertanto come strumento aggiuntivo e non sostitutivo a quest'ultime.

28 Nancy Down, *Subject access to individual works of fiction* cit., p. 63.

29 IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Record, *Requisiti funzionali per record bibliografici. Rapporto conclusivo*, approvato dallo Standing Committee della IFLA Section on Cataloguing, edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma: ICCU, 2000, trad. di: *Functional requirements for bibliographic records*, München: Saur, 1998.

30 Come è noto FRBR è un tentativo di elaborare un modello concettuale che permetta di identificare i requisiti minimi della descrizione che interessano l'utente quando consulta un record in una bibliografia. FRBR stabilisce quattro livelli:

OPERA – creazione artistica, intellettuale; entità astratta, priva di oggetto materiale, che si realizza nella ESPRESSIONE – realizzazione intellettuale e artistica di un'opera. (L'opera esiste solo nella comunanza di contenuto che esiste tra le varie espressioni dell'opera). L'espressione si materializza nella MANIFESTAZIONE – realizzazione fisica dell'espressione dell'opera – che è rappresentata da ITEM – esemplare singolo di una manifestazione.

Per approfondimenti si vedano:

Carlo Ghilli-Mauro Guerrini, *Introduzione a FRBR: Functional requirements for bibliographic records. Requisiti funzionali per record bibliografici*, Milano: Editrice bibliografica, 2001.

Seminario FRBR: Functional requirements for bibliographic records. Requisiti funzionali per record bibliografici, Firenze, 27-28 gennaio 2000, a cura di Mauro Guerrini, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2000.

31 Per le caratteristiche del progetto si veda: <<http://www.oclc.org/research/projects/frbr/fictionfinder.htm>>.

32 Fiction finder, <<http://fictionfinder.oclc.org/>>.

33 Catalogo Worldcat, <<http://worldcat.org/>>.

lizzato in modo sistematico quali informazioni un utente possa aspettarsi di trovare in una notizia bibliografica ed in che modo se ne possa servire»³⁴.

I risultati sono pertanto aggregati al livello di OPERA ed è a questo livello che vengono associate le indicizzazioni semantiche. All'OPERA sono poi legate le ESPRESSIONI suddivise in base alla lingua e con la possibilità di attivare filtri per selezionare libri, audiolibri, e-book, large print. Le singole MANIFESTAZIONI vengono poi chiamate *editions*, anziché *manifestations*, perché si ritiene che questo termine sia di maggior comprensibilità per gli utenti delle biblioteche.

Sia che ci si trovi davanti a cataloghi di tipo tradizionale od organizzati in maniera maggiormente rispondente alle esigenze dell'utente, ci troviamo comunque in presenza di un sistema di accesso semantico alla narrativa di tipo multifaccette, ritenuto dalla totalità degli studiosi che si sono occupati del tema come il maggiormente adatto a descrivere la complessa natura della fiction³⁵.

Più sfumate le posizioni, invece, per quanto riguarda la possibilità che tutti i soggetti delle opere narrative possano essere «completamente e correttamente identificati»³⁶.

Ed è proprio attorno a questo problema che si registrano i contributi più interessanti, a partire da quello di Ambrose Ransley³⁷, ripreso in seguito da Judith Ranta³⁸, che individua “elementi denotativi” o fattuali (luoghi, personaggi, avvenimenti della trama) e “elementi connotativi” come il tema, i suoi aspetti interpretativi.

Per meglio definire le tipologie di soggetto che caratterizzano la narrativa e che ad essa possono essere applicate, Judith Ranta prende a modello il lavoro di Sara Shatford sulla catalogazione per soggetti delle immagini³⁹, partendo dal presupposto che sia le immagini che le opere immaginative presentano caratteristiche comuni, la principale delle quali consiste nella molteplicità dei livelli di lettura.

Sara Shatford analizza le immagini rifacendosi alla teoria di Panofsky sui tre livelli di significato di un'opera d'arte. I tre livelli sono: 1) preiconografico o della descrizione; si tratta del soggetto primario, suddiviso in contenuto fattuale ed emozionale; 2) iconografico o dell'analisi; è quello che viene definito il significato convenzionale, richiede familiarità con i concetti e i temi specifici di una determinata cultura; 3) iconologico o dell'interpretazione; coinvolge il “significato intrinseco del contenuto”.

I primi due livelli presentano due aspetti che vengono definiti con i termini *of* e *about*. *Of* si riferisce a termini concreti, alla descrizione di oggetti ed eventi. *About* è riferito a caratteristiche intangibili: a livello preiconografico rappresenta il tono, le emozioni, i concetti;

34 Si veda l'interessante contributo di Paul Gabriele Weston, *FRBR e utente: considerazioni sulla ricerca*, <<http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/conf/frbr/weston.htm>>.

35 Ricordiamo, fra gli altri, Clare Beghtol, *The classification of fiction: the development of a system based on theoretical principles*, Metuchen: Scarecrow Press, 1994, Annelise Mark Pejtersen-Jutta Austin, *Fiction retrieval: experimental and evaluation of a search system based on user' value criteria, part 1*, «Journal of documentation» 39 (1994), n. 4, p. 230-243.

36 Si veda: Susan M. Hayes, *Use of popular and literary criticism in providing subject access to imaginative literature*, «Cataloging and classification quarterly», vol. 32, n. 4 (2001), p. 71-75.

37 Ambrose Ransley, *Toward a fiction index: part one*, «The Australian library journal», 36 (1987), n.1, p. 44-54 e Ambrose Ransley, *Toward a fiction index: part two*, «The Australian library journal», 36 (1987), n. 2, p. 103-113.

38 Judith Ranta, *The new literary scholarship* cit.

39 Sara Shatford, *Analyzing the subject of a picture: a theoretical approach*, «Cataloging and classification quarterly», vol. 6, n. 3 (1986), p. 39-62.

a livello iconografico rappresenta i significati simbolici, i concetti astratti. Il terzo livello, quello iconologico, è quello più soggettivo e «non può mai essere indicizzato con un buon livello di coerenza»⁴⁰. Il modello elaborato da Sara Shatford può essere applicato anche alla soggettazione della letteratura perché prende in considerazione sia il livello letterale che quello figurativo. Ma, come sostiene J. Ranta, «è importante ricordare che non è mai possibile garantire gli accessi a tutti i soggetti di un'opera letteraria, dal momento che questa è continuamente aperta a reinterpretazioni, nuove interpretazioni saranno scoperte per cui nuovi termini di soggetto dovranno essere applicati»⁴¹.

È evidente che le principali difficoltà nell'individuare i soggetti delle opere immaginative riguardano i concetti astratti, legati all'*about* ed è anche chiaro che il concetto di *aboutness* va considerato in una accezione più allargata di quanto non si faccia per la catalogazione delle opere non narrative.

Credo che sia significativo di queste difficoltà il fatto che tanto la prima edizione delle *Guidelines* quanto la successiva siano più carenti proprio dove ci sarebbe bisogno di maggior chiarezza: relativamente, cioè, all'accesso per argomento, al *topical access*.

Se, nell'edizione del 1990, le uniche indicazioni relative a questa tipologia di soggetto sono «di assegnare tanti accessi quanti necessari [...] determinandoli in base ad una superficiale osservazione a pubblicazione in mano»⁴², in quella successiva⁴³, come abbiamo visto, appaiono leggermente ampliate: si suggerisce infatti di attingere soggetti anche da recensioni librerie, riviste specializzate, saggi critici, ma ancora molti rimangono i dubbi relativi principalmente agli aspetti operativi. Non deve pertanto meravigliare che molti contributi siano stati dedicati proprio a questo problema.

La duplice natura di questo progetto, orientato all'utente, pensato per i frequentatori delle biblioteche pubbliche, ma di riconosciuta utilità anche per gli utenti di biblioteche accademiche e specialistiche, il fatto che fin dai suoi esordi vi abbiano preso parte bibliotecari e biblioteche di entrambe le tipologie, ha fatto sì che la riflessione prendesse sempre in considerazione entrambi questi aspetti e fosse particolarmente approfondita. Per quanto riguarda le biblioteche pubbliche sono forse state maggiormente prese in considerazione le finalità per le quali il progetto era stato avviato, vale a dire l'aiuto all'utenza, i servizi di *readers' advisory*, mentre per le biblioteche accademiche e specialistiche l'attenzione si è concentrata maggiormente sulla prassi catalografica. Fra i contributi più significativi vorrei ricordare quello già citato di Susan M. Hayes⁴⁴ che, riprendendo una serie di studi precedenti⁴⁵, analizza il ruolo della critica letteraria nella determinazione dei soggetti, distinguendo fra critica letteraria specialistica (monografie, saggi) e critica di taglio "popolare" (recensioni librerie, quarta di copertina ecc.).

L'esperienza dei paesi nordici: la profilazione del lettore

Mentre, come abbiamo visto, negli Stati Uniti i progetti di catalogazione della narrativa e gli studi ad essa relativi partono da un interesse specifico nei confronti del libro, da una sua analisi approfondita, da un tentativo di enuclearne le caratteristiche, per

⁴⁰ Judith Ranta, *The new literary scholarship* cit., p. 13.

⁴¹ *Ibid.*

⁴² *Guidelines* cit., p. 33.

⁴³ *Guidelines 2nd ed.* cit., p. 46-47.

⁴⁴ Susan M. Hayes, *Use of popular and literary criticism* cit.

⁴⁵ Clare Beghtol, *The classification of fiction* cit., Judith Ranta, *The new literary scholarship* cit., Ambrose Ransley, *Toward a fiction index* cit.

approdare poi all'utilizzo pratico nelle biblioteche pubbliche ed accademiche, negli anni Settanta, in Danimarca, con il progetto *Book House*⁴⁶, si affrontano gli stessi problemi ma partendo da un punto di vista completamente diverso: quello del lettore.

Si parte cioè dal presupposto che il sistema maggiormente in uso di classificazione della narrativa, l'ordine alfabetico sugli scaffali e l'accesso autore/titolo a catalogo, sia di scarso aiuto agli utenti con bisogni legati ai contenuti e ad altri aspetti dei documenti. La prima difficoltà che si incontra è proprio quella dell'individuazione dei bisogni, spesso inconsci e formulati in maniera intuitiva. È poi necessario elaborare una strategia di ricerca particolare che tenga conto non dei dati formali e bibliografici ma di quelli ritenuti rilevanti per l'utenza.

Nel tentativo di individuare e definire i bisogni degli utenti, negli anni Settanta, la Royal School of Librarianship di Copenhagen, sotto la direzione di Annelise Mark Pejtersen, conduce una serie di indagini sistematiche sulle domande poste da utenti di biblioteche pubbliche alla ricerca di romanzi e opere narrative in genere. Vengono analizzate oltre 500 conversazioni utente-bibliotecario relative sia ad adulti che a bambini di biblioteche varie sia per distribuzione geografica (città e paesi) che per tipologia (biblioteche centrali e "di quartiere", di ospedali).

L'indagine ha messo in luce che il lettore ritiene soddisfatti i propri bisogni o da "un'esperienza emozionale" o "cognitiva/informativa". Ha inoltre permesso di dimostrare che gli utenti tendono a caratterizzare il contenuto di un libro attraverso una molteplicità di elementi e ha individuato «quattro dimensioni ricorrenti, che sembrano diventare le faccette caratterizzanti uno schema di classificazione della narrativa cui gli utenti inconsciamente farebbero riferimento»⁴⁷.

Le dimensioni sono *subject matter*, l'argomento o la materia trattati nel libro, *frame*, il contesto, l'ambito temporale o spaziale, *author's intention*, l'atteggiamento dello scrittore nei confronti del libro, *accessibility*, l'accessibilità, il livello di comunicazione del libro.

Basandosi sui risultati di questa indagine viene creato lo schema di classificazione AMP (Analysis and Mediation of Publication)⁴⁸ costituito da quattro faccette indipendenti fra loro, ciascuna delle quali è suddivisa in poche, ampie categorie.

AMP Analysis and Mediation of Publication

DIMENSIONE 1: Argomento

- azione e corso degli eventi
- descrizione psicologica
- relazioni sociali

Il contenuto, il soggetto della storia: ciò di cui tratta il racconto (romanzo, novella ecc.).

⁴⁶ Annelise Mark Pejtersen, *The Bookhouse: modelling users' need and search strategies as a basis for system design*, Roskilde: Risø National Laboratory, 1989.

⁴⁷ Elisa Grignani, *La gestione delle raccolte: collocazione e classificazione*, in: *La narrativa in biblioteca*, a cura di Rosaria Campioni cit., p. 51-67. Si veda anche: Elisa Grignani, *La narrativa in biblioteca: prospetto di uno schema di classificazione elaborato presso la scuola di biblioteconomia di Copenhagen*, «Culture del testo», 1 (gennaio-aprile 1994), p. 49-55.

⁴⁸ Annelise Mark Pejtersen, *The Bookhouse* cit., p. 29.

DIMENSIONE 2: Ambientazione

- tempo: passato, presente, futuro
 - luogo: geografico, ambiente sociale, professionale
- L'ambientazione temporale e spaziale scelta dall'autore come scenario del proprio lavoro.

DIMENSIONE 3: Intenzione dell'autore

- esperienza emozionale
 - aspetto cognitivo e informativo
- L'attitudine dell'autore verso il soggetto. L'insieme di idee ed emozioni che l'autore vuole comunicare ai suoi lettori.

DIMENSIONE 4: Accessibilità

- leggibilità
- caratteristiche fisiche
- forma letteraria
- protagonisti principali
- età dei protagonisti principali

Il livello di comunicazione basato su quelle caratteristiche che facilitano o inibiscono la comunicazione come la difficoltà dei contenuti, il linguaggio, la composizione, il carattere tipografico ecc.

Dati bibliografici

Titolo, autore, illustratore, traduttore, curatore, editore, pagine, anno di prima edizione, copertina, illustrazioni, versione cinematografica, anno di edizione originale ecc.

Sulla base di AMP viene costituito il database sperimentale *Spring*, allo scopo sia di testare il sistema di classificazione che di analizzare le strategie di ricerca degli utenti e le interrelazioni con i bibliotecari⁴⁹. Dall'incontro della struttura e dei contenuti di *Spring* con le informazioni relative alle strategie di ricerca prende forma il progetto *Bookhouse*. La complessità della ricerca attraverso, come abbiamo visto, le molte dimensioni del libro e la molteplicità delle strategie, è risolta attraverso un'interfaccia grafica particolare che permette un viaggio simulato all'interno di una casa di libri dai molti ambienti. L'ingresso è collegato a tre diverse stanze: una con libri per bambini, una con libri per adulti ed una per entrambi. Dalle singole stanze si possono selezionare le strategie di ricerca che interessano di più, rappresentate da una serie di icone.

Bookhouse è stato testato, ottenendo risultati estremamente positivi, per sei mesi nel 1988 sia con bambini che adulti. L'analisi ha riguardato sia l'aspetto analitico, relativo alla funzionalità del sistema, che empirico, cioè l'effettiva utilità del sistema nell'aiutare gli utenti nel recupero delle informazioni.

Anche se la sua interfaccia grafica, estremamente semplice e "primitiva", mostra l'usura dei tempi e denuncia una certa ingenuità, la concezione di base di *Bookhouse* è indubbiamente servita come apripista per diffondere l'idea della necessità e della validità di un metodo di catalogazione specifico per la narrativa ed è stata presa come esempio per la costituzione di una serie di progetti in tal senso.

⁴⁹ Vengono individuate le seguenti tipologie di ricerca: Bibliographical strategy, Analytical strategy, Empirical strategy, Search by analogy, Browsing strategy, Check routine, Shift of strategies.

Danimarca

In Danimarca⁵⁰, dal 1981, ai record riguardanti opere narrative viene aggiunta una breve nota descrittiva e l'indicazione del numero di classe in base al sistema DK5⁵¹. Dall'anno successivo si cominciano ad attribuire soggetti, sulla base del DBCSH, Danish Bibliographic Centre Subject Headings, per lo più indicazioni di genere e possibilmente anche indicazioni di luogo e periodo (ad esempio Romanzo storico, 1600-1800, Francia). Ma è a partire dal 1990 che si incrementa in maniera considerevole il numero dei record catalogati, aggiungendo voci di soggetto relative all'argomento e ampliando la catalogazione anche alle raccolte di racconti e poesie quando queste sembrano aver un argomento comune.

In pratica si tratta di un sistema che combina l'applicazione della classificazione, che fornisce una serie di indicazioni relative ad aspetti "esterni" del libro (lingua, genere, periodo), con quella della indicizzazione che dà una sommaria rappresentazione del contenuto del libro. Il campo note che, come abbiamo visto, è presente dal 1981 dovrebbe assumere il ruolo interpretativo, includendo quelle informazioni come l'espressione del punto di vista dell'autore, dello stile, del tema centrale della storia per le quali il sistema di indicizzazione si mostra inadeguato. Consultando l'Opac è possibile effettuare la ricerca selezionando la tipologia del materiale: è infatti presente la categoria *fiction* con le sottosezioni *short stories*, *novels*, *comic books*⁵².

Finlandia

In Finlandia⁵³, basandosi su alcune sperimentazioni di catalogazione della narrativa, condotte da bibliotecari ed editori utilizzando il Finnish General Thesaurus, e su Bookhouse, la Helsinki University Library ha dato il via nel 1993 ad un progetto per la creazione del *Kaunokki*, un thesaurus specifico per la fiction la cui prima edizione viene pubblicata nel 1996.

La struttura del Kaunokki prevede l'utilizzo di sei faccette.

Kaunokki Finnish Thesaurus

Termini che descrivono i generi narrativi e la loro spiegazione

Termini che descrivono eventi, motivi e temi

Termini che descrivono i protagonisti

Termini che descrivono i luoghi

Termini che descrivono i tempi

50 Per la situazione danese si veda Rune Eriksson, *The classification and indexing of imaginative literature. Paper from the 16th ASIS&T SIG/CR Classification Research Workshop*, Charlotte: NC, October 29, 2005.

51 DK5 è un adattamento della Classificazione decimale Dewey per le biblioteche danesi. Per quanto riguarda la letteratura è molto simile alle edizioni meno recenti della CDD. La classificazione principale è per lingua, vi sono poi ulteriori numeri rispettivamente per la narrativa, la poesia e il teatro. Complessivamente è meno elaborato del sistema di classificazione della Library of Congress, benché mantenga l'importante distinzione fra le maggiori forme letterarie.

52 Catalogo collettivo delle biblioteche danesi pubbliche e di ricerca: <<http://bibliotek.dk/?lingo=eng>>.

53 Per la indicizzazione della narrativa, le problematiche e i temi affrontati negli ultimi anni in Finlandia, e più in generale nei paesi nordici, si vedano: Jarmo Saarti, *Fiction indexing and the development of fiction thesauri*, «Journal of Librarianship and information science», 31 (1999) n. 2, p. 85-92 e Jarmo Saarti, *Consistency of subject indexing of novels by public library professionals and patrons*, «Journal of documentation», 58 (2002), n.1, p. 49-65.

Termini che descrivono altre caratteristiche, per lo più tecniche e tipografiche

Fin dalla sua fase di progettazione, Kaunnoki è stato pensato ed organizzato per essere utilizzato dalle biblioteche pubbliche. Ci si è però resi conto che, in questo modo, un considerevole numero di termini, che gli studi di letteratura considerano importanti aspetti delle opere narrative, rimanevano al di fuori del thesaurus. Si è pensato di risolvere il problema con la creazione del *Thesaurus for the Literary Research* attualmente in preparazione. Questo *Thesaurus* dovrebbe avere aspetti di utilità anche per gli utenti delle biblioteche pubbliche, dal momento che dovrebbe prendere in considerazione anche elementi come gli aspetti tematici e le strutture narrative, i periodi culturali ecc.

Analogamente a quanto abbiamo visto per il sistema danese, collegandosi con l'Opac è possibile effettuare la ricerca separando la fiction dalla non fiction.

Dopo alcuni anni di utilizzo da parte di svariate biblioteche pubbliche finlandesi, dal 1998 l'indicizzazione della fiction viene effettuata a livello centralizzato.

Svezia

In Svezia⁵⁴ il thesaurus più accreditato è stato pubblicato nel 1987. Si tratta del *Tesaurus för indexering av skönlitteratur* (Thesaurus per l'indicizzazione della fiction) di Eiler Jansson's and Bo Södervall's. È suddiviso in due parti, la sistematica e l'alfabetica. Nella parte sistematica i termini sono suddivisi in tre faccette principali (ambientazione, personaggi e soggetto) a loro volta suddivisi in sub-faccette.

Tesaurus för indexering av skönlitteratur

AMBIENTAZIONE

- tempo
- luogo

PERSONAGGI

- sviluppo
- relazioni sociali
- professione/occupazione

SOGGETTO

- ideologia
- azione
- natura

Vanno inoltre ricordati gli studi di Rolf Andersson e Erik Holst che, sulla base di una serie di interviste ad utenti di biblioteche pubbliche svedesi, apportano alcune modifiche allo schema di classificazione ideato da Annelise Pejtersen, aggiungendo alcune voci come *Message*, *Reader's experience*, *Borrowed motif* alla categoria *Author's intention* e contribuendo così a definirla meglio.

Nel 1997, inoltre, il thesaurus finlandese Kaunokki è stato tradotto in svedese col titolo di *Bella* permettendo così la comparazione fra due diversi linguaggi e culture.

⁵⁴ Anche per la Svezia si faccia riferimento a Jarmo Saarti, *Fiction indexing* cit.

La situazione italiana

In Italia, come accennato all'inizio di queste pagine, l'attenzione si è finora rivolta alla promozione della lettura piuttosto che alla predisposizione di servizi, anche se cominciano ad individuarsi piccoli e recenti segnali di cambiamento: «È mia impressione che la promozione della lettura, in Italia e negli ultimi anni, abbia compiuto una leggera virata rispetto agli anni precedenti collocando le proprie azioni in territori sempre più vicini all'esperienza quotidiana dei servizi»⁵⁵.

Nonostante l'assenza di un dibattito approfondito attorno a queste tematiche, di un indirizzo da parte delle agenzie catalografiche, la necessità di cataloghi maggiormente rispondenti alle esigenze dei frequentatori delle biblioteche di pubblica lettura ha portato alla realizzazione di alcuni progetti di soggettazione della narrativa.

Nel 1998, a Leno, in provincia di Brescia si è tenuto il convegno *Soggetti e Cattivi soggetti. Per la catalogazione semantica delle opere di fantasia*⁵⁶, organizzato dall'Amministrazione comunale in collaborazione con il Servizio Biblioteche della Provincia di Brescia, basato sulla precisa idea di vitalizzare il patrimonio delle opere di fantasia, conferendo loro valore di informazione. Gli interventi hanno quindi affrontato il problema del testo letterario come strumento di conoscenza, come fonte documentaria e di informazione, utilizzabile e utilizzato in questo senso anche al di fuori del contesto scolastico e oltre il valore letterario. In particolare Graziella Pedretti nel suo intervento *Naufragio in un mare di parole*, mette in luce come la centralità dell'utente e delle sue esigenze informative sia spesso stata disattesa nella biblioteconomia applicata, soprattutto nella mediazione catalografica che non soddisfa appieno, per quanto riguarda le opere di fantasia, tutte le tipologie di ricerca⁵⁷. Alberto Zini, invece, nell'intervento *Possibili mappe di ricerca*, analizza i principi e le modalità di indicizzazione semantica americana, e individua nell'utilizzo del campo Abstract nel software Sebina e simili (da usarsi sia per la redazione appunto di abstract che per l'immissione di stringhe di soggetto), la soluzione migliore per la realtà italiana, ravvisando difficoltà nell'applicare la soggettazione tradizionale della fiction (il progetto OCLC/LC per intenderci) perché vorrebbe dire fare riferimento ad uno strumento di controllo terminologico aggiornato, aspetto che costituisce uno degli aspetti più scottanti del lavoro del GRIS⁵⁸.

Il Sistema bibliotecario del Sud Ovest di Milano

L'eredità del convegno di Leno non è caduta nel vuoto, è infatti stata raccolta dal Sistema Bibliotecario del Sud Ovest di Milano, un'associazione volontaria costituita nel 2003, che comprende 51 comuni già associati ai Sistemi bibliotecari dell'Abbiatense, Castanese, Magentino e di Rozzano e che eroga in forma congiunta i servizi di prestito interbibliotecario e di catalogazione centralizzata. Alcune delle biblioteche coinvolte nel sistema attuavano già da una decina di anni iniziative di catalogazione semantica delle opere narrative.

55 Luca Ferrieri, *A ciascuno la sua biblioteca: il consiglio del libro accanto*, in: *La biblioteca su misura, verso la personalizzazione del servizio*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano: Editrice Bibliografica, 2007, p. 207-226.

56 *Soggetti e cattivi soggetti: per la catalogazione semantica delle opere di fantasia*. Atti dell'omonimo convegno, Padiglione della cultura di Leno (BS), 29 maggio 1998, a cura dei Servizi culturali del Comune di Leno, Leno: Comune, 1998. Gli atti sono disponibili anche online: <<http://www.provincia.brescia.it/biblioteche/documenti/soggetti.pdf>>.

57 Graziella Pedretti, *Naufragio in un mare di parole*, in: *Soggetti e cattivi soggetti cit.*, p. 39-52.

58 Alberto Zini, *Possibili mappe di ricerca*, in *Soggetti e cattivi soggetti cit.*, p. 54-76.

Nel 2006 i record bibliografici sono confluiti nel catalogo collettivo della Fondazione per Leggere⁵⁹ istituita con lo scopo di promuovere la lettura in tutte le sue forme, di valorizzare il patrimonio librario e documentario presente nelle biblioteche del Sud Ovest milanese, di migliorare la qualità dei servizi di pubblica lettura.

In base al protocollo catalografico⁶⁰ si aggiungono informazioni specifiche sulle opere di narrativa in tre maniere distinte: creando stringhe di soggetto contraddistinte dalla suddivisione *-Narrativa* posta in ultima posizione, mediante la creazione di un Indice di voci di genere e, per finire, utilizzando il campo note per la stesura di un breve abstract.

Il Thesaurus di letteratura narrativa di adulti delle biblioteche della Provincia di Mantova

Anche il Servizio Biblioteche della Provincia di Mantova ha avviato, nel 2003, una sperimentazione per la creazione di un thesaurus di narrativa che permetta di «ricercare le opere di narrativa presenti nel catalogo collettivo attraverso più canali di selezione finora non disponibili: il genere letterario, la forma letteraria, il luogo ed il periodo storico di ambientazione dell'opera, nonché i temi o gli argomenti correlati al romanzo»⁶¹. Le motivazioni del progetto sono da ricercare nell'esigenza di dotare i bibliotecari di un metodo di recupero dell'informazione, oltre alla semplice Classificazione decimale Dewey, con la consapevolezza che il «thesaurus può essere impiegato per semplici ricerche, in biblioteca o via OPAC, ma è anche il mezzo per elaborare bibliografie tematiche le quali, a loro volta, possono servire all'allestimento di mostre bibliografiche, nonché all'organizzazione del vero e proprio "primo livello" della biblioteca: la biblioteca di consumo, quella in cui i materiali librari, associati agli audiovisivi e ai multimediali, sono collocati non per classificazione disciplinare, ma esposti al pubblico per aree di interesse multidisciplinare, o, piuttosto, intertestuale»⁶².

A dimostrazione di come la creazione di un thesaurus di questo tipo abbia una indiscussa validità oltre che per le singole ricerche anche per la creazione di percorsi di lettura tematici, nella pagina di presentazione del progetto, vengono proposte anche una serie di bibliografie tematiche: Thriller, Gialli, Noir; Storie di donne; Storie d'amore.

Usciti oramai dalla fase sperimentale, il thesaurus continua ad essere implementato e oltre alle opere di narrativa, sia romanzi che racconti, vengono indicizzati anche i film per i quali viene compilato anche il campo "abstract" che riporta, brevemente, la trama.

In pratica, partendo dal catalogo Collettivo delle Biblioteche della Provincia di Mantova⁶³, è possibile inserire nel campo "thesaurus" voci relative al genere e alla forma letteraria (romanzo, racconti, thriller, giallo, storie d'amore ecc.), al luogo e al periodo di ambientazione dell'opera e ai temi (adolescenza, amicizia, amore, guerra, solitudine, vita familiare). Il pulsante "lista" permettere di scorrere tutte le voci del thesaurus.

59 Fondazione per Leggere, <<http://www.fondazioneperleggere.it/>>.

60 Sistema bibliotecario sud-ovest Milano, *Protocollo catalografico*, Edizione 05/02 – Febbraio 2005, documento a circolazione interna.

61 Per le caratteristiche del progetto si veda Provincia di Mantova, *Thesaurus di letteratura narrativa adulti*: <<http://81.112.238.89/thesaurus.html>>.

62 *Ibid.*

63 <<http://81.112.238.87/SebinaOpac/Opac>>.

Il Sistema bibliotecario della Provincia di Verona

Anche il sistema bibliotecario della Provincia di Verona⁶⁴ ha in atto un progetto di accesso semantico alla narrativa. Il sistema ha iniziato la sua attività nell'ottobre del 2005 e coinvolge 32 biblioteche. Dopo una fase incentrata sul recupero e l'armonizzazione dei cataloghi delle singole biblioteche, ci si è rivolti alla creazione di accessi specifici alle informazioni: i documenti bibliografici possono essere suddivisi per target (libri per piccolissimi, per ragazzi, per adolescenti ecc.), oppure possono essere scorsi attraverso scaffali virtuali basati su ambiti disciplinari o su generi letterari (si tratta in pratica dei risultati di ricerche preimpostate dai bibliotecari come, ad esempio, letteratura americana, letteratura in lingua spagnola e portoghese ecc.). Dovrebbe inoltre essere reso possibile in maniera sistematica anche un accesso per generi letterari basato sul modello di Fiction Finder e riportato nel campo "soggetto". Sempre nello stesso campo compaiono spesso, ma non sistematicamente, anche altre indicazioni: di luogo, di tempo, di argomento.

Inoltre il campo "abstract" riporta, in particolar modo per i titoli più recenti, un'immagine del libro e indicazioni sulla trama e lo scrittore desunte spesso dalla quarta di copertina del libro stesso.

A queste indicazioni, implementate dai bibliotecari, possono poi essere aggiunte quelle degli utenti. Infatti, registrandosi, è possibile sia dare un voto al libro che pubblicare una breve recensione⁶⁵.

Conclusioni

Abbiamo visto in queste pagine come la creazione di accessi semantici alla narrativa, da noi non praticata e, in qualche modo, osteggiata, sia altrove una realtà consolidata, uscita dalla fase sperimentale e corroborata da numerosi e approfonditi studi.

Le due realtà presentate hanno molti punti in comune, ma nascono da tradizioni e concezioni biblioteconomiche diverse e portano a risultati ovviamente diversi.

Comuni sono la totale assenza di un giudizio di valore, la scelta di un sistema a faccette, ritenuto il più idoneo a rappresentare la multiformità di un testo di fiction, la consapevolezza dell'impossibilità di indicizzare tutti i livelli di un'opera narrativa, la scelta delle biblioteche pubbliche come destinatarie privilegiate di un lavoro di indicizzazione che, tuttavia, riveste grande utilità anche per la comunità degli studiosi.

Diverso è l'approccio che sta alla base di queste due esperienze: la statunitense si colloca nel solco della grande tradizione nordamericana della classificazione e pone il suo accento sul libro, mentre quella dei paesi nordici mette al centro l'utente con i suoi bisogni e la necessità di interpretarli.

Non è una diversità da poco. Innanzitutto perché contribuisce a determinare differenze sostanziali nella definizione degli accessi. Nel primo caso sono estremamente dettagliati quelli relativi alla forma, all'ambientazione, ai personaggi, mentre l'accesso per argomento, anche se molto studiato a livello teorico, rimane il più lacunoso. Nel caso delle biblioteche nordiche, l'approccio è complessivamente più pragmatico (valga come esempio la determinazione del tempo: nel Catalogo della Library of Congress è omissa, talvolta appare come suddivisione di un accesso per ambientazione, nei thesauri delle biblioteche nordiche è sempre presente, perché ritenuto

⁶⁴ Sistema bibliotecario della provincia di Verona, <<http://sbpvr.e-portaltech.it/discoveryng/index.php>>.

⁶⁵ Per le caratteristiche del progetto si veda: Francesca Altinier, *Valutare la cooperazione. Il Sistema Bibliotecario della Provincia di Verona (SBPvr)*, in: 15. *Seminario Angela Vinay*, <<http://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/vinay15/altinero4.htm>>.

estremamente rilevante dall'utenza intervistata) e un'attenzione particolare è rivolta all'intenzione dell'autore, al "messaggio".

Inoltre queste due diverse concezioni influenzano profondamente tutta una serie di servizi, progetti e attività messe in atto dalle biblioteche statunitensi e nordiche per gli utenti lettori di narrativa.

Gli Stati Uniti hanno istituito un serie di Readers' advisory service (e vorrei ricordare nuovamente che la seconda edizione delle *Guidelines* dichiara esplicitamente che queste servono «per aiutare il lettore o il bibliotecario che si occupa dei readers' advisory services») col preciso scopo di predisporre una serie di strumenti per far sì che la biblioteca non venga sentita come una *self service institution* e per aiutare l'utente a orientarsi in una organizzazione che spesso viene percepita come una barriera⁶⁶. Sono strumenti nei quali il bibliotecario rivendica la propria centralità, il proprio ruolo di intermediatore, nei quali è fondamentale il colloquio con l'utente, condotto sulla base di regole precise, al punto da determinare anche il lessico che deve o non deve essere utilizzato dal bibliotecario.

Nei paesi nordici, invece, fin dal prototipo Bookhouse, la scelta sembra essere stata quella dell'autonomia del lettore. Leggendo i suoi bisogni, "profilandoli", si sono creati una serie di servizi che gli consentono di muoversi senza l'intermediazione del bibliotecario. È quanto accade, ad esempio, con My Library, iniziativa delle biblioteche pubbliche danesi⁶⁷. In pratica, così come avviene nel sito di vendita di libri Amazon.com, la registrazione dei prestiti degli utenti viene utilizzata, ovviamente in maniera anonima, per generare consigli di lettura sulla base di letture analoghe di altri utenti delle biblioteche. (Restano da indagare gli effetti di questo progetto sia sulla percezione di libertà dell'utente all'interno della biblioteca che, ad esempio, sulle politiche di acquisizione libraria). Oltre a My Library, sempre dalle pagine del catalogo, è possibile accedere a *Litteratursiden*, un sito di recensioni librerie sulla letteratura contemporanea, gestito e aggiornato da un consorzio di biblioteche e a *Authorweb*, un portale nazionale con le biografie di autori danesi contemporanei.

E, proprio pensando all'autonomia del lettore, che tuttavia passa attraverso un processo passivo come la profilazione dei suoi consumi, non è possibile non accennare brevemente ad altre forme di autonomia che potremmo definire "attiva" che si stanno diffondendo. Mi riferisco al vasto fenomeno delle folksonomies, del social tagging, cioè alla possibilità da parte degli utenti di internet di non essere più semplici navigatori ma di contribuire alla costruzione del web e alla socializzazione della conoscenza anche mediante l'attribuzione di parole chiave, soggetti, "tags" a documenti, file, pagine web. Il discorso porterebbe molto lontano, per limitarsi ad una prospettiva biblioteconomica vorrei rimandare all'interessante contributo di Michele Santoro, *Questa sera si cataloga a soggetto. Breve analisi delle folksonomies in prospettiva bibliotecaria*⁶⁸.

Santoro analizza, fra l'altro, il contenuto di Library Thing⁶⁹ - sito che si propone come comunità di lettori e che è per noi di particolare importanza perché permette

66 Joyce G. Saricks, *Readers' advisory service in the public library*, 3rd ed., Chicago: American Library Association, 2005, p. 1-4.

67 Gitte Barlach, "My Library": un accesso integrato e personalizzato alle risorse della biblioteca basato su servizi web, in: *La biblioteca su misura, verso la personalizzazione del servizio*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano: Editrice Bibliografica, 2007, p. 119-129.

68 Michele Santoro, *Questa sera si cataloga a soggetto. Breve analisi delle folksonomies in prospettiva bibliotecaria*, «Bibliotime», 10 (2007), n. 2, <<http://www2.spbo.unibo.it/bibliotime/num-x-2/santoro.htm>>.

69 <<http://www.librarything.com/>>.

di attribuire tags a libri, con un sistema di catalogazione che viene definito semplice ma di qualità – e confronta le schede catalografiche prodotte dagli utenti con quelle della Library of Congress, relativamente sia ad opere di saggistica che di narrativa. Analizzando le schede dei romanzi *Guerre e pace* e *Il Codice Da Vinci*, Santoro mette in evidenza come le parole chiave assegnate dagli utenti presentino una “abbondanza di voci asemantiche (“hardcover”, “novel”), idiosincratice (“Great book”, “borrowed”, “unreal”) o fuori contesto (“translation”, “film”), oltre a termini eccessivamente ampi e non adeguatamente correlati (“European literature”, “Catholic church”) che, unita alla impossibilità di creare stringhe di ricerca collegando fra loro i vari tags, e alla completa mancanza di un controllo terminologico rendono le folksonomies di fatto non in grado di ricostruire il contenuto dell’opera ma anche scarsamente utilizzabili per raggiungere altri documenti ad essa collegati.

Dimostrata, in campo bibliotecario, la superiorità della catalogazione tradizionale rispetto al social tagging penso sia possibile tuttavia spingere leggermente oltre l’analisi. Se il popolo del Web 2.0 pare, da questi esempi, non rendersi conto della dimensione “sociale” del tagging facendo ampio utilizzo di termini di indicizzazione di rilevanza strettamente personale e pertanto scarsamente utilizzabili da altri, esistono tuttavia all’interno di Library Thing e di altri siti analoghi⁷⁰ spazi di recupero della portata semantica dei testi. Per quanto riguarda LibraryThing mi riferisco sia alla possibilità di importare dati da oltre 175 biblioteche, fra cui la Library of Congress, ottenendo così una scheda catalografica completa, comprensiva di soggetti, che alla sezione Common Knowledge che è possibile attivare per ogni libro e che altro non è se non un invito alla creazione di accessi per luoghi, personaggi, premi letterari.

Un supplemento di indagini meriterebbero, infine, i gruppi di discussione creati sia all’interno di Library Thing che di Anobii che spesso ruotano proprio attorno ad argomenti riconducibili alle tipologie di accessi fin qui considerate. Ecco quindi i gruppi che segnalano libri sulla base del genere (fantascienza, romanzi d’amore, chick-lit), dei personaggi, dell’ambientazione (romanzi ambientati a Parigi, Roma, Londra, in Africa, al mare ecc.), del periodo storico (romanzi sull’olocausto, sulla guerra civile spagnola) ecc.

Ritengo che questi elementi siano un’ulteriore conferma della necessità per l’utente di poter accedere alle opere narrative attraverso chiavi di tipo semantico, chiavi che tuttavia spesso non è in grado riconoscere e utilizzare autonomamente.

Infine, relativamente alla situazione italiana, abbiamo visto che, per quanto in ritardo, alcune sperimentazioni si stanno avviando e cominciano a prendere forma. Credo sia estremamente importante che queste sperimentazioni non rimangano esperienze isolate ma dialoghino fra loro condividendo standard e pratiche catalografiche. Il momento è particolarmente propizio, sia per la possibilità di tener conto di una vasta gamma di esperienze ormai consolidate condotte negli altri paesi, sia per la recente pubblicazione del Nuovo Soggettario⁷¹ che potrebbe costituire lo strumento ufficiale da utilizzare. È infatti solo evitando la proliferazione dei thesauri e, al contrario, utilizzando un linguaggio comune, che sarà possibile dar vita a progetti non episodici ma efficaci e di ampio respiro che diano effettive risposte ai bisogni degli utenti.

70 Mi riferisco ad esempio ad Anobii <http://www.anobii.com/anobi/anobii_home.php>: altra comunità di lettori, questa, con una maggior diffusione sul territorio italiano rispetto a Library Thing e con una netta predominanza di testi narrativi.

71 Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Nuovo soggettario. Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto. Prototipo del Thesaurus*, Milano: Editrice Bibliografica, 2006.

Fiction indexing: a comparison of different experiences

by Denise Picci

In Italy, public libraries' attention towards fiction literature has been for the most aimed at the promotion of reading, while the development of more structured instruments for the selection of books and to improve help-desk services occurred only rarely. In this paper, we take this observation as a starting point for a comparative analysis of a few countries that have a long history of creation of semantic tools for the promotion of reading and of reader's advisory services.

In the United States, already in 1904 Charles A. Cutter was suggesting to catalogue fiction and poetry according to their subject matter, but it was in the 1980s when the debate came of age. The publication of the *Guidelines on subject access to individual works of fiction, drama etc.*, by the American Library Association, preceded a project for the indexing of fiction literature carried out by the Library of Congress and by a string of public and academic libraries. During the same years, OCLC embarked in *Fiction Finder*, a project aimed at improving the possibilities of search on fiction by referring to the *Guidelines*, with the data organized according to the FRBR model.

In the Nordic countries the first projects in this field followed a survey, carried out during the 1970s by the Royal School of Librarianship in Copenhagen, aimed at better understanding the readers' needs. The results of the survey, based on the queries of the visitors of public libraries, led to the creation of *Book House*, an experimental project that would become the basis of a series of *thesauri* dedicated to fiction literature and that are now adopted in Denmark, Finland and Sweden.

In Italy, too, we have recently began to observe a few attempts in the same direction, such as the ones by "*Fondazione per leggere*", of *Servizio Biblioteche della Provincia di Mantova* and of *Sistema bibliotecario della Provincia di Verona*.

DENISE PICCI, Università degli studi di Bologna, Biblioteca del dipartimento di scienze giuridiche "A. Cicu", via Zamboni 27-29, 40126 Bologna, e-mail denise.picci@unibo.it.